

Particolarmente largo era il pontefice, quando si trattava della causa turca. Se in Dalmazia si facevano libere prelature o abbazie od altri benefici con ricche entrate, conferiti finora abitualmente ai cardinali ed ai prelati di corte, Innocenzo XI ora li dava a membri del clero locale senza gravarli con censi annuali, affinché le persone così provvedute potessero fare qualcosa per scopi di beneficenza e per la manutenzione delle chiese sempre novamente saccheggiate dai Turchi.¹ Allorchè Ragusa nel 1678 dovette trovare 80.000 scudi per riscattare i suoi inviati dalla prigionia di Kara Mustafà, Innocenzo XI contribuì per 10.000 ducati.²

Il consiglio dato da gente ultrazelante di sopprimere Camaldulesi, Silvestrini e Alessiani, affin di ottenere coll'incameramento dei loro beni, senza nuove imposte, danaro per la guerra turca, non fu accolto dal papa.³ Tanto più fortemente egli tassò per la guerra i beni ecclesiastici. Il 27 dicembre 1679 il protettore d'allora della Polonia, cardinale Vidoni, riferisce a Varsavia, che il papa ha incaricato tutti i nunzi di apprestare le entrate dei vescovati vacanti per il sussidio della causa turca in Polonia.⁴ Il 7 gennaio 1680 fu emesso l'ulteriore ordine a tutti i nunzi di raccogliere i danari degli spogli e di altre entrate ecclesiastiche per la guerra turca.⁵ Nel giugno 1679 il papa, su proposta del nunzio di Vienna, mise a disposizione dell'imperatore per la guerra i 100.000 fiorini della Camera del sale in Boemia, che erano destinati alla costituzione di una nuova residenza episcopale in Praga.⁶ Molto si sperava in Roma da una decima sui beni ecclesiastici dei domini spagnuoli in Italia. Ma la corte di Madrid, con gran rincrescimento del pontefice, acconsentì all'imposta solo a condizione, che precedesse il regio Placet e la metà degli incassi andasse alla Spagna come denaro di regalia.⁷ Con tutto ciò la misura si attirò ancora da Luigi XIV il rimprovero di parzialità.⁸

L'imperatore Leopoldo, allorchè nell'autunno 1682 il pericolo turco divenne acuto, gravò ogni proprietà, anche i beni ecclesiastici, con una imposta dell'uno per cento. Al tempo stesso egli inviò il conte Martinitz in Italia per ottenere denaro ed alleati. Il nunzio Buonvisi e, non meno di lui, Innocenzo XI furono dapprima

¹ LIPPI 135.

² BERNINO 7-9.

³ * *Arreio* del 24 giugno 1679, loc. cit.

⁴ Martelli a Cibo in data 27 dicembre 1679, in BOZANI I 608 s.

⁵ Circolare del Cibo del 7 gennaio 1680, ivi 609 s.

⁶ Il Buonvisi al Cibo il 14 maggio 1679, il Cibo al Buonvisi il 3 giugno 1679, ivi 535 s., 539.

⁷ Il Buonvisi al Cibo in data 29 luglio 1679, il Cibo al Mellini il 29 ottobre 1679, ivi 594 s. Cfr. la relazione dell'inviato francese D'Estrées sulla sua udienza del 16 agosto 1682, in MICHAUD II 67.

⁸ Luigi XIV al D'Estrées in data 12 novembre 1681, ivi 50 s.